

in cammino con

Gesù



Scheda di riflessione settimanale per i ragazzi e le loro famiglie
Domenica 4 maggio 2025 – III Domenica di Pasqua

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Riflessione

I discepoli escono nella notte a pescare ma non prendono nulla. Loro sono delusi e amareggiati. Il Signore li invita a tentare un'altra volta e, sulla sua parola, pescheranno 153 grossi pesci.

PESCARE significa ... GETTARE

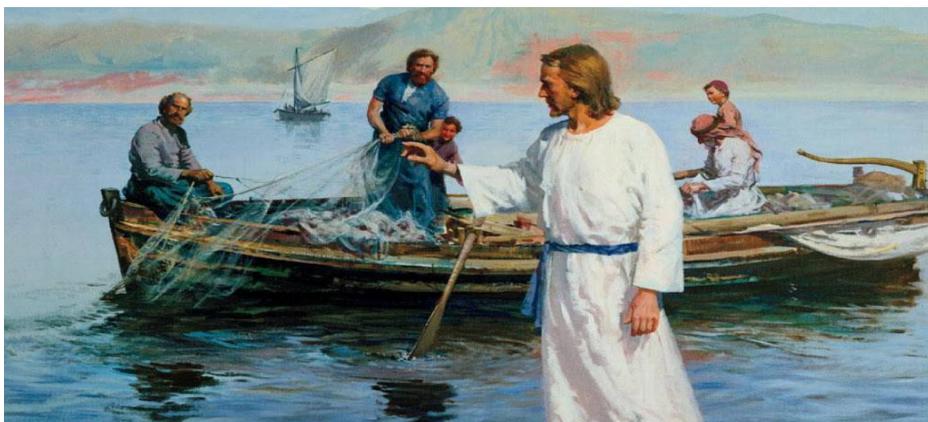
Bisogna gettare un amo con un'esca o una rete per poter pescare qualcosa... Bisogna provarci! "Chi dorme non piglia pesci" dice il proverbio. Nella vita bisogna gettare sé stessi, bisogna mettersi in gioco affinché si possa ottenere qualche risultato.

PESCARE significa ... ASPETTARE

Spesso si pesca invano... Si sta a lungo ad aspettare un qualcosa che non arriva mai! In una vita frettolosa come la nostra non sappiamo più con pazienza aspettare. Il cacciatore, il pescatore, l'agricoltore: loro e tanti altri sanno che solo con il coraggio dell'attesa si raccolgono alla fine i frutti desiderati.

PESCARE significa ... NON SCORAGGIARSI

I pescatori erano stanchi e delusi. Tante volte sopraggiunge nella vita la voglia di arrendersi, di alzare bandiera bianca, di rinunciare. Tante volte il Signore ha ripetuto ai suoi discepoli: "Coraggio! Sono proprio io! Non temete". Il tempo della Pasqua è il tempo del coraggio, del riprendere con forza ed energia il cammino della vita.



Il mare nel secchiello

*Il racconto della settimana
di don Bruno Ferrero*

Una volta di tanto tempo fa viveva su una spiaggia una famiglia felice di pescatori. Essi abitavano in una palafitta tutta di legno e si nutrivano di buon pesce. Il papà era molto bravo nella pesca ed ogni mattina prima dell'alba andava con la sua piccola barchetta a pescar pesci.

La mamma se ne stava in casa col piccolo Pepè a giocare e a preparare torte e cucinare buoni pranzetti a base di pesce per il ritorno del papà. Era una spiaggia molto bella, con sabbia color oro ed il mare sempre azzurro calmo. Si poteva fare sempre il bagno perché l'acqua era molto calda. Una notte vi fu una grande tempesta che fece volare via la piccola casetta di legno. Il papà andò a salvare la piccola barca ma sprofondò giù nel mare in burrasca con lei.

Il piccolo Pepè fu nascosto dalla mamma dentro una grossa conchiglia così si salvò. Quando tutto finì il piccolo Pepè uscì dalla conchiglia ma con stupore non trovò nessuno, neppure la mamma. Era rimasto tutto solo in quella grande spiaggia; si guardò intorno e non c'era nessuno. Trovò solo un piccolo secchiello di plastica fra tutte le alghe: il mare forte lo aveva rigettato fuori. Allora penso tra sé di svuotare il mare con il secchiello per ritrovare il suo papà. Iniziò a insaccare col secchiello l'acqua del mare e la ributtava sulla sabbia. Continuò per molto molto tempo, ma il mare non si asciugava mai ed era sempre molto profondo: più prendeva acqua e più il mare diventava enorme. Stanco e deluso si sedette sulla sabbia e pianse con rabbia di non esserci riuscito a trovare il papà. Ad un tratto dall'acqua uscì dal mare una bella sirena che chiamandolo gli disse: "Pepè, smettiti di piangere, non potrai mai asciugare il mare perché tu piangi sempre e le tue lacrime riempiono di nuovo il mare; devi solo attendere con pazienza e tanto amore l'arrivo della bella stagione e con la bella stagione il tuo papà ritornerà dal mare".

Così fu Pepè smise di piangere.

Arrivò la bella stagione, il mare in burrasca si calmò e le acque diventarono calme e calde.

Una mattina Pepè, ormai diventato uomo, vide da lontano una piccola barca piena di pesci che si avvicinava alla spiaggia.

Era ritornato suo papà, lo aveva ritrovato dentro il suo secchiello di sabbia ed acqua di mare.

L'amore non finirà mai anche se non è più accanto a te.

PREGHIERA

(da recitare ogni giorno in famiglia)

**Signore,
ti ringraziamo
per il tuo amore
che ci chiama
ogni giorno
a seguirti.
non sono facili.
Nel tuo richiamo
ai pescatori
riconosciamo
la tua voce che
ci chiama a navigare
nelle acque della fede.
Con fiducia mettiamo
la nostra vita
nelle tue mani sicure.
Amen.**



IMPEGNO della SETTIMANA

**In questa settimana mi impegnerò
a non scoraggiarmi di fronte ad un fallimento**